

■ SELPRESS ■
www.selpress.comDirettore Responsabile
Mario CalabresiDiffusione Testata
286.804

Dossier

Se non è il classico «giorno della verità», quella che si apre oggi è certamente la «settimana della verità» per il governo - e soprattutto per il presidente del Consiglio - sul fronte della giustizia.

In Tribunale. Stamane - proprio quando Berlusconi sarà a Tunisi per il problema degli sbarchi - al Palazzo di giustizia di Milano riprenderà l'udienza preliminare che lo vede imputato per il caso Mediatrade (appropriazione indebita e frode fiscale). Mercoledì avvio del processo-Ruby dove il premier è imputato di concussione e prostituzione minorile.

In Parlamento. Innanzi tutto la contestatissima «prescrizione breve», che domani torna all'esame della Camera dopo la bagarre di giovedì scorso. Sempre domani l'aula di Montecitorio dovrà pronunciarsi sul cosiddetto «conflitto di attribuzioni» nei confronti della Procura e del gip di Milano a proposito del processo-Ruby.

In piazza. Domani «notte bianca per la democrazia», sit-in delle opposizioni contro le leggi ad personam.

1 Il via mercoledì, senza imputato

La settimana di fuoco del Cavaliere segnata dal processo Ruby

PAOLO COLONNELLO
MILANO

Il conto alla rovescia è cominciato: mercoledì si aprirà uno dei processi più difficili per Silvio Berlusconi, per la sua immagine, per il suo futuro politico. Un processo difficile proprio per la semplicità dell'impianto accusatorio, comprensibile a tutti, perfino al pubblico più popolare delle televisioni del Cavaliere. Questa volta non si parla di off shore o conti cifrati, di partite di giro e paradisi fiscali ma di sesso, soldi e abusi di potere, non necessariamente in quest'ordine, ma certo ingredienti

fondamentali per ogni storia che voglia avere un seguito. E' per questo che da settimane giornalisti e televisioni di tutto il mondo cercano un accredito, allo stato improbabile, per seguire in diretta un dibattito che in realtà, prima di entrare nel vivo, potrebbe richiedere diverse settimane e dipendere perfino, nella fissazione di un calendario sicuro, dalle nuove leggi che nei prossimi giorni verranno votate alla Camera.

Imputato unico con rito immediato, cioè per l'evidenza delle prove raggiunte - già secondo un primo giudice di merito (il Gip) - da una serie di testimonianze, do-



Un momento degli scontri tra maggioranza e opposizioni nell'Aula di Montecitorio giovedì scorso



Karima el Mahroug detta Ruby



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

cumenti bancari e intercettazioni, il Cavaliere ha organizzato la sua difesa su assiomi apparentemente semplici quanto le accuse che lo riguardano: non ho mai concusso i funzionari della Questura di Milano che infatti non hanno mai dichiarato di esserlo stati. Non ho mai fatto sesso con una prostituta minorenni che infatti lo ha sempre negato. Insomma, messa così, una partita vinta a tavolino.

Peccato che la realtà appaia più complessa di quanto voglia far credere il Premier. Se infatti la dimostrabilità di un'accusa passasse dalla percezione soggettiva di aver subito un reato dalla parte lesa, non esisterebbero nemmeno i processi per estorsione, dove raramente le vittime denunciano i loro ricattatori. A maggior ragione in un caso come questo, dove la «vittima» all'epoca dei fatti era minorenne e adusa, secondo le ricostruzioni della Procura, alla prostituzione. Dunque con una percezione dell'abuso subito vicina allo zero. Non a caso i verbali e le dichiarazioni della giovane marocchina che ancora diciassettenne pernottò ad Arcore ben 14 volte, non sono considerate fondamentali dalla Procura per provare il reato contestato a Berlusconi di aver giaciuto con lei (come dimostrano i tabulati telefonici) violando l'articolo 600 bis, inasprito proprio dalle leggi volute dal suo governo. Ciò nonostante Ruby Rubacuori è stata chiamata in aula a testimoniare sia dalle accuse che dalle difese e si presenterà soltanto quando verrà chiamata, lasciando al suo legale, Paola Boccardi, la costituzione di parte civile in aula.

Non molto dissimile la formazione della prova per il reato di concussione. E' vero che nessun funzionario della Questura si è

ancora costituito parte lesa, ma l'analisi delle telefonate, ben sette, che la sera tra il 27 e il 28 maggio si susseguirono dal cellulare di Berlusconi, in quel momento a Parigi reduce da un importante vertice internazionale, a quello del capo di Gabinetto Piero Ostuni e da questi (15 chiamate) alla funzionaria di turno Giorgia Iaffrè, lasciano pochi dubbi sulla natura ansiosa della perentoria richiesta del Premier di fare in modo che Ruby, fermata dalla polizia per un'accusa di furto, venisse rilasciata al più presto dai locali della Questura, senza nemme-

no venire compiutamente identificata. Pressioni che giunsero al parossismo con «la balla» (copyright dell'ex Questore Indolfi) di far passare Ruby, una marocchina, come nipote dell'allora presidente egiziano Mubarak.

Circostanza che adesso viene utilizzata dalla maggioranza per sollevare, proprio questa settimana, un conflitto di attribuzione d'innanzi alla Consulta, ritenendo la competenza non della Procura ma del Tribunale dei Ministri in quanto, secondo il relatore onorevole Luca Paniz, Berlusconi telefonando alla Questura di Milano per liberare Ruby agì proprio nelle sue funzioni di Primo Ministro per evitare un incidente diplomatico internazionale, convinto davvero che Ruby fosse nipote di Mubarak. E non, come invece è convinta la Procura, per far rilasciare una ragazzina che avrebbe potuto metterlo nei guai.

2 Conflitto di attribuzione Domani il voto della Camera ma la causa non si fermerà

NELLA MAGGIORANZA
C'è chi ipotizza una norma
per decretare l'improcedibilità
in caso di un sì dell'aula
ROMA

La settimana più calda della legislatura si apre domani. Martedì, alle 15, a Montecitorio. All'ordine del giorno c'è il voto sul conflitto di attribuzione sollevato dal Pdl nei confronti della Procura di Milano per l'inchiesta Ruby. La vicenda approda, dunque, in aula dopo la parità di voto nell'ufficio di presidenza della Camera. E il risultato, se da un lato è destinato a ripercuotersi sulla discussione del cosiddetto «processo breve», dall'altro rappresenterà il banco di prova più significativo per la tenuta della maggioranza. Tant'è che tutti i deputati della maggioranza sono già stati precettati via sms e per fax.

E' chiaro, però, che il voto dal punto di vista giudiziario non blocca l'inchiesta, come ha fatto rilevare la Procura di Milano. E, quindi, qualora prevalesse il sì e la Camera portasse il conflitto dinanzi alla Corte Costituzionale, ritenendo il reato di concussione contestato a Silvio Berlusconi (la famosa telefonata del capo del governo in Questura per chiedere il rilascio di Ruby) di competenza del tribunale dei ministri, la Consulta, comunque, prima dovrebbe esprimersi sull'ammissibilità del ricorso. Poi, qualora fornisse il disco verde dovrebbe fissare un'ulteriore udienza per decidere nel merito. Ma nel frattempo, comunque, il pro-

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

cesso andrebbe avanti con la prima udienza fissata già per dopodomani (il 6 aprile dovrebbe essere comunque un'udienza di smistamento nella quale si discuterà anche il calendario successivo) e qualora l'aula si esprimesse per il sì al conflitto, la difesa del capo del governo probabilmente chiederebbe la sospensione del processo. I pm, verosimilmente, si opporrebbero e toccherebbe poi al collegio decidere. In casi simili le fonti di giurisprudenza dimostrano che i processi non si sono fermati né per attendere il merito né durante l'attesa per il suo giudizio. E forse sarà proprio per questo che nel Pdl, seppur con diverse impostazioni, c'è chi spinge per una norma blocca processo e solleva il nodo dell'improcedibilità una volta ottenuto il sì al conflitto d'attribuzione da parte dell'emiclo di Montecitorio.

E' chiaro, dunque, che la partita che si apre domani alla Camera segnerà una nuova svolta non solo nei rapporti tra maggioranza e magistratura ma anche nel solco della ricerca di un dialogo (il 5 l'Anm sarà ricevuta al Quirinale) per ora mai accensato sulla riforma costituzionale del ministro Alfano, già varata dal governo.

In ogni caso, al centro del conflitto, dopo le decisioni sul lodo Alfano tornerà a giocare un ruolo di grande rilevanza anche la Consulta, dove da martedì il presidente Ugo De Siervo non presiederà più i lavori avendo completato il suo incarico di nove anni. E verso la Consulta, negli ultimi mesi, non sono mancati gli strali del presidente del Consiglio. Tant'è che il leghista Luciano Dussin, anche sulla scia del premier, lavora a una legge per portare, in caso di abrogazione di una legge, il quorum ai due terzi.

(PAO. FES.)

3 Prescrizione breve L'opposizione sugli scudi "E' una legge ad personam"

CONSEGUENZE

Si accorciano i tempi
della prescrizione se l'imputato
risulta incensurato

ROMA

E' presentato come un algoritmo, ma in buona sostanza quelle che all'ordine del giorno di mercoledì alla Camera sono indicate come «misure contro la durata indeterminata dei processi», per l'opposizione non sono altro che norme ad personam per «salvare» il premier Silvio Berlusconi dai processi milanesi. In buona sostanza l'argomento è il cosiddetto «processo breve», nato con il nobile fine di dare attuazione al principio della ragionevole durata dei processi. Ma le buone intenzioni, sino ad oggi, non hanno fatto granché breccia in aula, visto lo scontro verificatosi già giovedì scorso. Quando la maggioranza, chiedendo di invertire l'ordine del giorno sulle leggi comunitarie (che pure prevedeva l'emendamento leghista teso a introdurre la responsabilità civile dei magistrati) ha voluto dare priorità assoluta alla votazione sulle norme del processo breve. Norme, considerate ad personam dall'opposizione non foss'altro per l'articolo 4-bis (emendamento Paniz Pdl) che prevedono per gli incensurati tempi di prescrizione più brevi rispetto ai recidivi. Nella sostanza si stabilisce che quando si è in presenza di atti interruttivi del processo, come ad esempio un interrogatorio, il tetto massimo della pena aumenti non più di un quarto, ma di un sesto per le persone mai condannate prima il cui processo non sia arrivato alla sentenza di primo grado. Va da sé, che agli occhi dell'opposizione la «prescrizione breve» suona come legge ad hoc per sterilizzare ogni forma di sentenza sul processo Mills. L'autore della norma, Maurizio Paniz naturalmente smentisce «che si tratti di un intervento a favore del premier», perché a suo dire «non incide sui processi in corso, perché è escluso che si possa applicare ai giudizi di secondo e terzo grado, mentre quelli di primo grado, cui invece si applica, sarebbero comunque prescritti», ma di fatto dal Pd all'Idv al ~~Foro~~ si innalzano le barricate: manifestazioni di piazza e sit-in.

Da dopodomani, dunque, partirà alla Camera la maratona per applicare la prescrizione breve con il processo breve. E' chiaro, comunque, che la discussione non potrà non risentire del pronunciamento di Montecitorio sul conflitto di attribuzione: e dunque, il sì di domani può condizionare anche

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

quello dei giorni successivi. Il guardasigilli, dal canto suo, Alfano sostiene che l'emendamento per gli incensurati presentato dall'onorevole Paniz non ha nulla a che vedere con la riforma della giustizia», e comunque, spiega «è solo un pretesto grande come una casa per chi non vuol fare la riforma costituzionale», ma è chiaro che l'opposizione non ci sta. Sarà ancora una volta muro contro muro. Così come non passerà inosservata l'assenza di oggi del premier nel processo «Mediatrade» perché impegnato nel vertice di Tunisi. [PAO. FES.]

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.